

→ **Crisi nucleare** L'Iran alza il tono dello scontro. La Russia prevede «conseguenze devastanti»

→ **Diplomazia** Parigi invoca il consiglio di sicurezza. Si allarga il fronte delle «nuove e forti sanzioni»

Teheran: se ci portano la guerra lo Stato di Israele sarà distrutto

Di fronte all'acuirsi della crisi tra Israele e Iran, si moltiplicano gli sforzi internazionali per una svolta diplomatica. L'Europa chiede un rafforzamento delle sanzioni. Tel Aviv le accetta solo se saranno «paralizzanti».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Le preoccupazioni della comunità internazionale. Le minacce di Teheran. La partita delle sanzioni e l'opzione militare sempre più incombente da parte israeliana. È il giorno dell'allarme rosso, all'indomani della pubblicazione del rapporto dell'Aiea sul nucleare iraniano. Il vice comandante delle forze armate iraniane ha avvertito Israele che nel caso di un attacco contro la Repubblica islamica verrà «distrutto» e la rappresaglia «non si limiterà al Medio Oriente». «Un'azione anche minima di Israele contro l'Iran e verranno distrutti», ha affermato il generale di brigata Masoud Jazayeri in un'intervista all'emittente locale *Al-Ala*. Il generale ha assicurato che sono già «pronti piani di rappresaglia» nel caso di un attacco israeliano, che nei giorni scorsi lo stesso Shimon Peres aveva definito «sempre più probabile». Per Jazayeri tra gli obiettivi nel mirino di Teheran ci sarebbe Dimona, la sede del programma nucleare israeliano che ha definito «il bersaglio più accessibile».

PARTITA FINALE

Dal generale al presidente. «Non arretrere di un centimetro rispetto al cammino che stiamo percorrendo», avverte Mahmud Ahmadinejad, secondo il quale i vertici dell'Aiea, presentando un rapporto fondato su elementi già datati e basati su documenti «fabbricati da Washington», «hanno sacrificato la reputazione dell'Agenzia». «Il popolo iraniano è intelligente - ha ribadito Ahmadinejad rivolgendosi all'Occidente - non si mette a costruire due bombe, contro le 20 mila che



Mahmoud Ahmadinejad visita la centrale nucleare di Natanz, in un'immagine d'archivio del marzo 2007

LIBIA

Jibril: «Un Paese straniero dietro la morte di Gheddafi»

Ustica e Lockerbie, le armi di distruzione di massa e gli accordi per il petrolio, fino al piano di colpo di Stato in Iraq rivelato di recente: sono solo alcuni dei segreti che Muammar Gheddafi si è portato nella tomba, «assassinato dai ribelli dopo un ordine ricevuto da una potenza estera», ha sostenuto ieri Mahmud Jibril, l'ex premier del Cnt. «Il fatto che sia stato catturato, guardato a vista per un momento, e poi sia stato assassinato è la prova che i ribelli hanno ricevuto l'ordine di uccider-

lo», ha detto Jibril. Il «mandante» potrebbe essere uno Stato, un presidente o un capo, «in ogni caso una persona che ha voluto uccidere Gheddafi perché non divulgasse dei segreti». L'ex premier del Cnt ha poi auspicato che chi ha sparato a Gheddafi non sia ucciso perché potrebbe svelare i misteri sulla fine del rais. Le affermazioni di Jibril hanno dato il via a una ridda di ipotesi. Molti puntano l'indice contro il Qatar, che all'insaputa del Cnt e della Nato ha sostenuto alcune delle fazioni ribelli. Altri puntano l'indice contro gli Usa, anche perché a Sirte hanno combattuto numerosi «volontari» americani. Altri ancora ricordano che in Libia hanno combattuto forze speciali francesi e britanni-

voi avete».

Da Teheran a Gerusalemme. Sta alla comunità internazionale impedire all'Iran «di puntare verso armi nucleari, che mettono in pericolo la pace nel mondo e nel Medio Oriente», afferma il governo israeliano. «Il rapporto dell'Aiea - rileva un comunicato dell'Ufficio del primo ministro israeliano, riferendosi al documento divulgato l'altro ieri - rafforza la posizione della comunità internazionale e di Israele, che l'Iran sta sviluppando armi nucleari». «Il significato di questo rapporto - prosegue il comunicato - è che la comunità internazionale deve far sì che l'Iran cessi di puntare ad armi nucleari che mettono in pericolo la pace nel mondo e nel Medio Oriente».

Sanzioni «paralizzanti» chiede